

più facilmente, ma presto se ne ha da vedere l'exitò, giunta la Duchessa. Scrissi a Vostra Excellentia come il signor marchese di Pescara havea mandato indrieto la expeditione che li fu fatta del capitaneato generale in Italia de l'Imperatore fin alla passata sua in Italia, dicendo non volerlo con tal condition, atteso che 'l non conoscea persona che più di lui lo meriti. Ancora, quando lo Imperator sarà in Italia, non sa come se habbia ad butare, ancora non se intende. Gionto il ducha de Barbon se vederà l' exito della moglie, et ussiremo de li dubi che son posti in tal matrimonio, benchè intendo che poco o nulla da molti giorni in qua non s'è ditto sopra tal matrimonio per Franza. Da poi che hanno inteso lo Imperator tanto stare sopra la ostinatione de volere la Borgogna libera, et nel principio che fu domandata la Regina per moglie dil re Francesco pensavano di avere la Borgogna in dote, et che le avesse ad restare sotto tal nome la dote con altre conditione che a tal tempo ne avisai per più mie; sichè ora intendo non ne parlano francesi: non mauca però la volontà alla Regina di avere il Re prima che Borbone.

*Post scripta, a dì 4 de Ottobre,*

Oggi, parlando con li ambascadori anglesi, me hanno ditto tenere in questi di lettere di Angletera, et hanno aviso come pur il loro Re ha fatto certo accordo con francesi cerca la pensione che hanno ad essere pagate per l'advenire; ma non haver fato altro. Et hanno ditto il medesimo al reverendissimo monsignor Legato; sichè incominciano ad confessar quello che hanno negato fin hora. Et credo siano più giorni che lo hanno questo aviso, ancora che lo abbiano taciuto, et hora tanto più me confermo ne la opinione mia, nata però da parere di chi più di me sa et intende, che questo accordo tra lo Imperatore et Franza non habbi da concludersi così presto, atteso che le conditioni di Franza sono assai migliorate, volendo lo Imperatore stare sopra la libera restitutione de la Borgogna, come sin hora è stato molto saldo et fermo.

76 Da poi disnar fo Pregadi, et ordinato *etiam* Consejo di X, con la Zonta in Pregadi, perchè voleno aprir al Pregadi certe cose, e lecte per Ramusio molte lettere, lezendosi sopravene lettere di le poste.

*Da Milan, di l' Orator, di 20, hore 1 di notte.* Come non essendosi ancora partito di questa

terra lo abate di Nazara, et per esser molto suo amico, li parse andarlo a visitare. Et andato, esso abate lo ricolse con grande humanità, et circa la captura del magnifico Morone li disse che, havendo questi signori cesarei havuti molti advisi, come esso Morone per esser molto pratico di governar haveva partecipato con alcuni principi che in caso di la morte dil signor Ducha volevano meter in suo loco il ducha Maximiliano suo fratello, che è in Franza, advertido la Cesarea Maestà di questo da li preditti, gli rispose che in questo se remetteva a loro, per il chè ad epsi signori cesarei gli è parso far prendere ditto Morone per conservatione di questo illustrissimo signor Ducha, nè per ofender esso Morone in la persona, nè in la roba et per assicurarse il Stado, che in caso di morte dil ditto signor Ducha sia il Stato in potestà di la Cesarea Maestà, et non de altri principi, dimostrando intentione assai certa a pace universal. Et già tra Cesare et il Christianissimo pensava fusse seguita, usando de le sue bone parole assai; al che esso Orator gli disse, essendo Cesare iusto et religioso teniva le operationi sue fusseno fatte iusta et religiosamente. Soa signoria si partirà domane per andare a trovare il signor marchese di Pescara, perchè disse che havendo a fare alcuni servitii di qui *cum* questi mercadanti per dinari, haveva oppinione potersi expedire hozi. Scrive, tutta la città è quietà et hanno per tal parole devution a essi cesarei. Non è adviso che le gente siano mosse, et qui potria venir il marchese di Pescara, non perhò haveva firmato questo, et che il resto di la gente alozeria sopra questo Stato.

*Dil ditto Orator, di 21, hore 21.* Questa mattina de qui se partite lo abate di Nazara per tornare dal signor marchese di Pescara, con il qual questo illustrissimo Signor ha mandato missier Giacomo Filippo Sacco dottor per intendere come esso signor Marchese sarà stà contento di la risposta che gli riferirà esso abate di Nazara, apresso per 76 parlarli che ne lo alozar di queste gente voglia usare diligentia, perchè questo Stato patisce troppo. Il signor Marchese è a Belguardo, et dicesi che hozi è per andar a Pavia. Le gente cesaree, per quanto li è stà ditto sono ancora a li alozamenti sui, et questo instesso ha il signor Ducha, el qual stà pur meglio dil solito et vassene rehavendo a poco a poco.

*Di Crema, di sier Piero Boldù podestà et capitano, di 20 et 21.* Manda alcuni avisi e reporti di successi di spagnoli, et scrive come attende a far lavorar iusta l'ordine dato dal Capitano zene-